

# I costi della catalogazione

*Un'indagine tra le maggiori biblioteche universitarie americane e i risultati di una ricerca storica offrono nuovi motivi di riflessione e alcune indicazioni metodologiche*

di George Harris

Come ci narra Keyes Metcalf [1], dopo che, nel 1812, i Britannici ebbero incendiato il Campidoglio di Washington, Library of Congress inclusa, Thomas Jefferson vendette al Congresso la propria biblioteca, ricca di 6.000 volumi, per 23.000 dollari. Catalogati questi libri, il Congresso ebbe a lamentarsi dell'alto costo dell'operazione, che ammontò a \$1.369,50, cioè \$0,22 per volume. Quest'episodio fornisce una delle prime testimonianze sui costi della catalogazione negli Stati Uniti e probabilmente, la prima protesta registrata sulla loro esorbitanza. Era giusta, questa protesta? Si sono, questi costi, abbassati? Questo scritto tenta di rispondere a queste domande.

Prima d'intraprendere la ricerca avevo delle opinioni, non corredate di prove complete. Una riguardava la possibilità che la catalogazione fosse diventata operazione più lunga e complessa, e perciò più costosa, dal momento che, eseguita di prima mano, poteva richiedere più tempo. Avevo l'impressione che potesse esserci una controtendenza verso una catalogazione semplificata, poiché se ne riscontravano prove crescenti nella base di dati OCLC. Pensavo possibile che la recessione del 1981-1982 (che si trascina ancora negli stati produttori di petrolio, in alcuni degli stati agricoli delle Grandi Pianure e in parti del Rust Belt) avesse indotto le biblioteche a tagliare i costi sostituendo i catalogatori professionali con gente più a buon mercato e adottando una catalogazione semplificata. Immaginavo che l'avvento di OCLC e l'uso delle registrazioni della Library of Congress avessero ridotto i costi della catalogazione. Per verificare la validità di queste supposizioni ho fatto tre cose:

1) ho eseguito una campionatura comparativa delle registrazioni LC in *National Union Catalog Pre-1956 Imprints* e in *National Union Catalog, 1982*, confrontandone lunghezza e complessità;

2) ho condotto un'indagine in forma di questionario inviato a 179 tra le maggiori biblioteche universitarie del paese, tabulandone i risultati;

3) ho condotto una ricerca storica sui costi della catalogazione e sulle retribuzioni quali appaiono nella letteratura professionale a partire dal 1876, comparandoli col tasso d'inflazione da allora a oggi (1986). Qualcosa di ciò che supponevo è risultato vero, qualcos'altro falso.

## I. LUNGHEZZA E COMPLESSITÀ DELLA REGISTRAZIONE

Per stabilire se la registrazione si sia progressivamente allungata e complicata, sono state raccolte due serie di campioni, l'una dal *National Union Catalog Pre-1956 Imprints*, l'altra dal *National Union Catalog, 1982*. Quest'ultimo, che contiene registrazioni del 1981, è l'ultimo catalogo annuale comparso a stampa. I volumi successivi di NUC sono in microfiche, ed è troppo difficile lavorarci su a scopo di campionatura. Per la campionatura relativa al 1982 è stato scelto, per ciascuna lettera dell'alfabeto, l'ultimo volume, e le registrazioni sono state contate a partire dal fondo della lettera stessa per evitare quelle fondate su iniziali che si trovano al principio di ogni sequenza, e che sono atipiche. Sono state considerate e fotocopiate la centesima, duecentesima, trecentesima e quattrocentesima delle registrazioni di monografie; nessuna delle registrazioni di periodici. Per il 1982 la lettera *x* non arrivava a cento registrazioni, e non se n'è estratto alcun esempio. Per la lettera *q* era possibile arrivare fino alla trecentesima registrazione. Si avevano quindi quattro campioni per ciascuna lettera dell'alfabeto, tranne che per la lettera *q* (tre campioni) e la lettera *x* (nessun campio-

ne); per un totale di 99 campioni relativi al 1982. Per mantenere parallele le campionature, da *National Union Catalog Pre-1956 Imprints* sono stati estratti solo 99 campioni e il conto all'indietro eseguito a partire dal terzultimo volume (invece che dall'ultimo, come per *NUC 1982*). Anche qui sono state scelte solo registrazioni LC. Ciascun campione recava numero di scheda LC nell'angolo destro in basso o dicitura "Library of Congress" nell'angolo sinistro in basso. Non sono stati presi in considerazione esemplari rifilati nel margine inferiore; e anche qui tutti i campioni sono stati fotocopiati. Per i campioni del 1982 è stata eseguita la ricerca nella base di dati OCLC. Dei 99, tredici non c'erano. Questi tredici erano in giapponese, cinese, coreano, ebraico e greco, e non erano stati traslitterati come ora LC fa di solito per il cirillico. Per i campioni tratti da *NUC 1982* e cercati nella base di dati OCLC sono stati contati, nel misurare la lunghezza della registrazione, alcuni caratteri (lettere e numerali) non contati in *Pre-56 Imprints*. Si tratta d'immissioni nel modulo leggibile dalla macchina, per esempio "eng" nel campo fisso della lingua. È legittimo farlo, e confrontare registrazioni preparate in forma leggibile dalla macchina con registrazioni d'altra forma prodotte in passato, poiché la nuova tecnica comporta per i catalogatori contemporanei un nuovo fardello che i loro colleghi di venticinque anni fa non dovevano portare.

Tuttavia non si è tenuto conto, nei campi fissi e nei campi variabili, dei caratteri stampati e non richiedenti immissione del catalogatore. Esempi: "Type", "Repr", "Indx" nei campi fissi, "020" nei variabili. Per misurare la lunghezza delle registrazioni sono stati contati tutti i caratteri e i segni d'interpunzione (tranne i segni diacritici), se ne è calcolato il totale e la media per le 99 registrazioni. Si veda la Tabella 1.

La complessità della catalogazione si può definire mediante il numero degli accessi e dei campi nella registrazione, insieme con le informazioni fornite per giustificare la creazione di questi accessi. La complessità è stata misurata fon-

dosi sulle caratteristiche seguenti: il numero degli accessi per le schede di catalogo LC, sia in *Pre-1956 Imprints* sia in *NUC 1982*, il numero degli accessi del tipo autore (autore personale, autore collettivo, curatori, traduttori, illustratori), il numero di accessi del tipo titolo (titolo parallelo, titolo uniforme, titolo variante), il numero di accessi per serie, il numero di accessi per soggetto, il numero di suddivisioni delle voci di soggetto e il numero dei campi. Se ne è calcolato il totale e si è individuata la media di ciascuno di questi elementi. Si veda la Tabella 1.

Dal raffronto risulta che la lunghezza della registrazione LC è aumentata di un quarto tra il 1956 e il 1982. La complessità della catalogazione, misurata per numero di accessi, è aumentata del 130 per cento; per numero di campi, del 96,6 per cento. L'aumento minore tocca agli accessi del tipo autore, solo un 19 per cento; il maggiore alle suddivisioni di voci di soggetto, 156,2 per cento. Ciò che si deve intendere per suddivisioni di voci di soggetto è illustrato dai due esemplari seguenti, il primo dei quali non ha suddivisioni e il secondo ne ha due. Né l'uno né l'altro appartengono alle due campionature, ma servono a spiegare come sia necessario aggiungere suddivisioni a un'intestazione per differenziare i libri in una grande raccolta su un unico soggetto.

Austen, Jane, 1775-1817.

Austen, Jane, 1775-1817—Criticism and interpretation—Addresses, essays, lectures.

La registrazione è senz'altro diventata più lunga e complessa. Le ragioni sono due. Prima, nelle biblioteche ci sono molti più libri da differenziare. Seconda, è il materiale stesso da catalogare che diventa più voluminoso e più complesso. Un esempio: le pubblicazioni di censimenti dell'U.S. Bureau of the Census. Il primo censimento, nel 1790, consisteva di un'unica sezione, la popolazione, distribuita in dodici volumi, uno per l'intero paese, gli altri per i singoli stati. Il ➤

**TAB. 1 - Comparazione della lunghezza e della complessità media della registrazione per ciascun campione di 99 insiemi di schede LC**

	<i>Pre-1956 Imprints</i>	<i>NUC 1982</i>	Aumento numerico	Aumento percentuale
Numero di caratteri	335,000	417,32	82,32	24,5
Complessità:				
• Numero di accessi	3,340	7,69	4,350	130,2
— Accessi per autore	1,312	1,57	0,258	19,6
— Accessi per titolo	0,676	1,25	0,584	86,3
— Accessi per serie	0,060	0,34	0,280	28,0
— Accessi per soggetto	1,292	2,09	0,798	79,8
— Suddivisioni di voci				
per soggetto	0,868	2,43	2,362	156,2
• Numero di campi	10,400	20,48	10,080	96,9

censimento del 1900, invece, era diviso in quattro sezioni: popolazione, agricoltura, industria, cave e miniere. Nel 1970 il solo censimento della popolazione era cresciuto fino a 105 volumi [2]. C'è, nel materiale che le biblioteche acquisiscono, una tendenza al gigantismo e alla complessità, e la catalogazione relativa riflette questa tendenza: anch'essa diventa più lunga e complessa.

**II. QUESTIONARIO SUI COSTI DELLA CATALOGAZIONE**

Per determinare i costi attuali della catalogazione, se la depressione degli anni 1981-1982 ha indotto le biblioteche a tentare di tagliarli, e quanto le biblioteche importanti ne tengano conto, un questionario è stato inviato a 179 delle più grandi biblioteche universitarie americane. Di queste 179 hanno risposto 117, una percentuale del 65 per cento. Il questionario si può leggere nell'Appendice A, l'elenco delle biblioteche che hanno risposto nell'Appendice B. Domande e risposte sono presentate nella Tabella 2. Sorprendente, nella risposta alla domanda 2, è il gran numero di biblioteche che ancora usano unicamente un catalogo a schede. L'impressione che la recessione del 1981-1982 ab-

bia causato preoccupazioni nelle biblioteche in merito ai costi della catalogazione è, secondo le risposte alla domanda 3, in gran parte infondata.

La conclusione più rimarchevole che si può trarre dalle risposte alla domanda 4 è che la maggior parte delle biblioteche universitarie è incapace di specificare i propri costi di catalogazione, o vi rilutta. Solo una loro minoranza ne ha un'idea, corretta o approssimata che sia. Tre biblioteche hanno inviato informazioni inutilizzabili. Due hanno inviato i loro costi detratte le retribuzioni del personale; una i suoi costi totali di catalogazione sia per le monografie sia per i seriali, ma non suddivisi né per numero di volumi né per numero di titoli. Di queste tre risposte non si è tenuto conto. 34 biblioteche hanno risposto molto variamente. Alcune specificavano i costi per volume, altre per titolo. Altre davano una cifra per la catalogazione derivata e un'altra per la catalogazione di prima mano: per queste si è usato il costo della catalogazione derivata. Altre fornivano un arco di cifre, per esempio \$15-\$20 per volume: per queste è stata adoperata la cifra più bassa. Altre, infine, davano una cifra unica per monografie e seriali; tra queste la cifra più alta era di \$53,00, la più bassa di \$14,57.

Quanto alle biblioteche che hanno fornito cifre separate per le monografie, si andava da \$32,00 per la catalogazione di

**TAB. 2 - Risposte al questionario**

	Numero di biblioteche	%
1. Servizio bibliografico		
— OCLC	97	82,9
— RLIN	11	9,4
— WLN	2	1,7
— Più d'un servizio	7	6,0
Totale	117	100,0
2. Forma di catalogo al pubblico:		
— Solo a schede	44	37,7
— A schede e in linea	43	36,8
— Schede e CD-ROM	1	0,8
— Solo in linea	15	12,9
— In linea e COM	3	2,5
— Solo COM	5	4,3
— CD-ROM	0	0,0
— Altre	0	0,0
— Schede e COM	3	2,5
— Schede, in linea, COM	1	0,8
— Senza risposta	2	1,7
Totale	117	100,0

3. Interesse per i costi di catalogazione:		
— Molto	34	29,1
— Moderato	70	59,8
— Poco	13	11,1
— Senza risposta	0	0,0
Totale	117	100,0

4. Costi della catalogazione 1985-1986:		
— Costi conosciuti	34	29,1
— Costi sconosciuti	81	69,2
— Risposte non utilizzabili	2	1,7
Totale	117	100,0

Costo medio della catalogazione (34 biblioteche) \$17,17  
 Valore mediano (34 biblioteche) \$15,00  
 Valore medio (34 biblioteche) \$19,21

5. Riduzioni in seguito alla recessione:		
— Catalogazione cooperativa con altra biblioteca, esclusi i centri cooperativi in linea (OCLC, ecc.)	9	7,7
— Impiego di personale a basso costo; eliminazione dei professionisti	41	35,0
— Meno di AACR2	16	13,7
— Altro	4	3,4
— Senza risposta/nessuna delle risposte precedenti	55	47,0
Totale	125	106,8

6. "Liste bianche":		
— Sì	29	24,8
— No	81	69,2
— Sì e no	1	1,0
— Senza risposta	6	5,0
Totale	117	100,0

	<u>Prima</u>	<u>Seconda</u>	<u>Terza</u>
7. Graduatoria delle variabili:			
— Costi	4	18	72
— Combinazione (costi e quantità)	1	3	3
— Quantità	25	49	14
— Combinazione (quantità e qualità)	7	0	0
— Qualità	64	25	6
— Combinazione (costi e qualità)	1	0	0
— Senza risposta/o parità	15	15	15
Totale	117	110	110

prima mano in un'università ai \$6,43 per la catalogazione derivata in un'altra. Il costo medio della catalogazione è comunicato in 34 casi, ma solo sette biblioteche hanno fornito cifre separate per i seriali. Visto il numero di casi così basso, non se n'è tratta alcuna media. E a proposito delle cifre è necessario un avvertimento. L'espressione "costi della catalogazione" ha significato diverso in ciascuna biblioteca: differenti processi, differenti attività, differenti costi dei materiali. Perciò le cifre sui costi delle monografie sono nella migliore delle ipotesi una prudente valutazione approssimata degli attuali costi nelle biblioteche universitarie, anche se appaiono stabilite con esattezza.

Sul taglio dei costi, le risposte arrivano a un totale maggiore delle biblioteche che hanno riempito il questionario perché alcune di queste hanno seguito più d'un metodo per ottenerlo. La domanda 5 era stata formulata in modo da indicare che la recessione del 1981-1982 era la causa del taglio. Ma alcune biblioteche possono aver operato in questo senso già prima. Una biblioteca ha dichiarato di aver provato questi metodi per un decennio, e che non ne era responsabile la recessione. Questo può esser vero anche in altri casi. La Library of Congress, cui il questionario non era indirizzato, ha annunciato, attraverso OCLC, che anch'essa sta praticando catalogazione a livello minimo per quei libri il cui valore ai fini della ricerca è considerato scarso [3]. C'è, quindi, una leggera tendenza alla catalogazione semplificata.

Per la domanda 7, le tre colonne non presentano lo stesso numero di risposte perché alcune biblioteche hanno scelto un solo fattore, lasciando in bianco gli altri. La maggior parte delle biblioteche afferma che la qualità è ciò che considerano più importante nella loro catalogazione, e può darsi che abbiano risposto così perché sentivano che la qualità era la risposta "corretta"; tuttavia quelle che apprezzano la quantità sono sorprendentemente numerose.

Certi risultati del questionario erano previsti, altri no. Le biblioteche universitarie usano perlopiù OCLC, ma parecchie usano più servizi bibliografici. Un numero inaspettato di college e università (37,7 per cento) adopera ancora, come unico catalogo al pubblico, un catalogo a schede. Un gran numero di biblioteche usa sia cataloghi a schede sia cataloghi in linea (36,8 per cento). I costi della catalogazione interessano solo fino a un certo punto la maggior parte delle biblioteche universitarie (59,8 per cento): questa è una sorpresa. La maggioranza di esse non è stata in grado o non ha voluto quantificarli.

Nelle biblioteche che conoscono i loro costi, il costo medio delle monografie, nel 1985-1986, è di \$17,17 (in genere per volume), ma questa cifra rappresenta solo una prudente stima approssimativa. Pochissimi istituti fanno qualcosa per controllare i costi. Solo il 7,7 per cento si è impegnato nella catalogazione cooperativa. Il modo più diffuso di controllare i costi consiste nell'adoperare personale a buon mercato (ma lo fa solo il 35 per cento). La gran parte delle biblioteche nega di tentare l'eliminazione dei professionisti. C'è una debole tendenza (13,7 per cento) a tenersi sotto il livello di AACR2, ma è la stessa Library of Congress ad ammettere di trattare così certe pubblicazioni. La maggioranza delle biblioteche pone la qualità al primo posto, ma c'è un 63 per cento che al primo o al secondo posto pone la quantità.

### III. COSTI STORICI

La professione bibliotecaria americana si dette un'organizzazione nel 1876, con la fondazione dell'American Library Association, e di "Library Journal", la sua prima rivista. Proprio il primo volume di "Library Journal" reca un articolo di Charles A. Cutter che sostiene la necessità del catalogo di biblioteca in opposizione alle bibliografie, elencanti libri che la biblioteca può non possedere. Come costo della catalogazione Cutter enuncia \$0,40 per volume per un'impresicata grande biblioteca e \$0,16 per volume per un'impresicata piccola biblioteca pubblica. Egli dice che al massimo la catalogazione potrà costare \$0,50 per eseguirla e \$0,30 per stamparla [4]. Allora i cataloghi di biblioteca erano stampati a volume, non ancora a schede. L'articolo, oltre a essere il primo articolo americano sui costi della catalogazione, è importante per essere il primo ad avvertire che questi sono maggiori per le grandi che per le piccole biblioteche, e che le differenze sono enormi, in questo caso fino al 250 per cento, da una biblioteca all'altra.

Nove anni dopo, nel 1885, comparve in "Library Journal" un altro articolo sullo stesso argomento. L'autore, James Whitney, direttore della Boston Public Library, riferisce di un costo, per la sua biblioteca, di \$0,3575 per volume. Quando l'articolo fu scritto le schede stavano rimpiazzando i cataloghi a volume. Oltre alle cifre per la sua biblioteca Whitney menziona cifre per tre biblioteche non specificate: \$0,16, \$0,12, \$0,13 per volume. La prima cifra si riferisce a un catalogo a stampa a volume, la seconda e la terza a cataloghi a schede manoscritte. Per suo conto la Boston Public Library usava contemporaneamente due diversi tipi di catalogo: a stampa a volume per la narrativa in inglese, già giunto alla settima edizione, e un catalogo a schede per i libri del fondo Bates Hall [5].

William Warner Bishop, della Princeton University Library, non ci dà statistiche per la sua biblioteca nel 1905, ma cita i costi forniti in dettaglio dal direttore della John Crerar Library: \$0,45 per la catalogazione più \$0,15 per la stampa, per un totale di \$0,60. Non sappiamo se siano costi per titolo o per volume. Bishop è anche il primo bibliotecario a lamentarsi pubblicamente degli studi comparativi sui costi della catalogazione, affermando la loro scarsa validità dal momento che troppe sono le variabili nei processi e nelle pratiche da una biblioteca all'altra per misurare la stessa cosa [6].

Nonostante le lamentele di Bishop, l'American Library Association Committee on Cost of Cataloging avviò, nel 1913 e nel 1914, un'indagine in questo campo. Fu inviato un questionario a 38 biblioteche; solo diciotto risposero. Queste biblioteche dovevano scegliere 100 titoli di difficoltà media e calcolarne il costo di catalogazione, classificazione, inventariazione topografica e preparazione della scheda, fondandosi sulle retribuzioni degli addetti. Scopo dell'indagine era di trovare un costo, per ognuno di quattro diversi tipi di biblioteca, che fosse insieme empirico e normativo per altre biblioteche. I risultati furono i seguenti: tre grandi biblioteche riferirono un costo medio di \$0,642; quattro biblioteche universitarie di \$0,16; sette grandi biblioteche pubbliche di \$0,252; quattro biblioteche piccole di \$0,101. La cifra delle universitarie era troppo bassa per essere cre-

dibile, anche a quei tempi. Quest'improbabile media era determinata dai dati forniti da Columbia e Yale. Columbia dava \$0,095 per titolo, Yale \$0,1733 [7]. Entrambe le biblioteche furono invitate a spiegare i loro incredibili costi. A nome di Columbia rispose Harriet B. Prescott. Ella ammetteva che il costo medio era di \$0,90 per titolo, non di \$0,095, ma non chiariva come fosse arrivata a quest'ultima cifra. A nome di Yale rispose Sara G. Hyde: avevano inteso l'indagine come una gara, avevano tenuto conto solo del tempo speso alla scrivania e alla macchina da scrivere e non di quello speso in ricerche, i libri erano più facili del solito, il 24 per cento di essi non aveva bisogno di classificazione, altri bastava a classificarli una sola lettera. Ella ammetteva che il costo per titolo, a Yale nel 1915-1916, era in realtà di \$0,5012, non di \$0,1733. L'indagine sui costi, quindi, fallì, poiché alcuni dei partecipanti non ne intesero lo scopo e poiché non ci fu accordo sugli standard e sulla terminologia [8].

L'Università dell'Illinois rilevò i dati per la catalogazione per gli anni 1922-1925 e calcolò che i costi per questo periodo erano stati di \$0,776 per volume [9]. La successiva statistica disponibile è di McCrum, che fornisce le cifre per Grinnell, Iowa State e California: rispettivamente \$0,675, \$0,677 e \$0,726 per il 1929 [10].

Durante gli anni Venti e Trenta si fece strada l'idea che i costi della catalogazione potevano includere altre voci, oltre alle retribuzioni dei catalogatori. Reichmann attribuisce a Jennie T. Jennings e al suo ALA Committee, nel 1925, l'individuazione di sei fattori da far entrare nel calcolo: amministrazione, attrezzatura, condizioni di lavoro, orario, procedura, statistica e catalogazione cooperativa [11]. Nel 1936 Fremont Rider elaborò quest'idea, sostenendo che nei costi della catalogazione dovevano essere calcolate l'amministrazione e le spese generali; e intendeva per tali le spese per la sede del dipartimento di catalogazione, il riscaldamento, l'illuminazione, il telefono, la cancelleria e la posta, la svalutazione, l'assicurazione, il servizio di portineria e la manutenzione dei locali. Rider dà due cifre per i costi nella sua biblioteca, la Wesleyan, una per il lavoro, \$0,70 per volume, l'altra (\$0,92 per volume) per il lavoro più le spese generali, includenti tutte le voci sopra elencate [12]. Nel 1937 R.A. Miller presentò un'analisi dei tempi e dei costi, fondata sull'University of Iowa, che perveniva a \$0,38 per volume, una cifra insolitamente bassa per quei tempi [11].

Jerrold Orne raccolse le statistiche dei costi nella Washington University in St. Louis per tre anni, dal 1945-1946 al 1947-1948, affermando di averli ridotti, nel 1947-1948, da \$1,01 a \$0,71 [13]. John Minto Dawson preparò una dissertazione alla Graduate Library School of the University of Chicago, pubblicata in forma d'articolo nel 1957. Egli accertò che nel 1948 i costi della catalogazione, in undici biblioteche universitarie, variavano da \$2,26 a \$5,90 per titolo. Esaminò anche la fattibilità della catalogazione centralizzata, in aggiunta a quella di LC, per le biblioteche di ricerca, trovando che negli ordini d'acquisto di nove biblioteche c'erano coincidenze sufficienti a giustificare una loro catalogazione cooperativa. Studiò anche l'uso che le nove biblioteche facevano delle registrazioni LC, rilevando che le sottoponevano a revisioni non necessarie, sia nella catalogazione descrittiva sia nella

soggettazione e nei numeri di chiamata. Dawson pensava che meno cambiamenti avrebbero portato a registrazioni più economiche ma pur sempre valide. Auspicava anche che LC, nella sua qualità di unica, al momento, centrale di catalogazione negli Stati Uniti, catalogasse una maggior quantità di pubblicazioni straniere, a beneficio delle biblioteche di ricerca. Egli prevede l'utilità della catalogazione centralizzata e cooperativa, ma non poteva immaginare le tecnologie che l'avrebbero resa possibile nella forma attuale (OCLC, RLIN, ecc.), pochi anni dopo [14]. Come ha notato più tardi Fussler, LC ha in realtà fatto ciò che Dawson raccomandava, andando oltre le sue raccomandazioni col suo "National Program of Acquisitions and Cataloging" [15].

Felix Reichmann cita due statistiche posteriori, l'una di \$3,34 per volume, proveniente da California at Berkeley, 1949, l'altra di \$3,66 per titolo, da Columbia, 1950-1951 [11]. Catherine MacQuarrie svolse nel 1962 un'indagine nelle biblioteche scolastiche, universitarie e pubbliche della California meridionale, ottenendo una grande massa d'informazioni. Per sei biblioteche di college, le sue cifre si riferiscono sia ai costi per volume sia ai costi per titolo. Per volume si va da \$3,14 a \$4,88, con una media di \$4,13. Per titolo da \$3,42 a \$8,26, con una media di \$6,27. La MacQuarrie è il solo bibliotecario che abbia invocato la normatività dei costi medi. Ella afferma che questi dovrebbero essere "un criterio e un traguardo" [16]. Ma questo è possibile solo per biblioteche che si somigliano molto per dimensioni, bilancio, pubblico e ubicazione.

Ichiko T. Morita e D. Kaye Gapen studiarono i costi all'Ohio State dal periodo 1970 al 1975, comparando i dati pre- e post-OCLC. Rilevano che nel 1970 il 28 per cento della loro catalogazione era "veloce", con un costo medio di \$5,02 per titolo; il 71 per cento era catalogazione di prima mano, con una media per titolo di \$12,70. Nel 1975, con OCLC, la catalogazione "veloce" era cresciuta al 62 per cento, al costo medio di \$7,75 per titolo; quella di prima mano era scesa al 38 per cento, al costo medio di \$16,90 per titolo. Se si tiene conto delle differenze percentuali, il costo medio risulta di \$10,42 per titolo nel 1970, di \$11,22 nel 1975: un aumento del 7,6 per cento. Morita e Gapen concludono che, non fosse per l'alto tasso d'inflazione nel periodo, i costi sarebbero diminuiti [17]. E hanno ragione, poiché l'indice generale dei prezzi all'ingrosso crebbe in quel periodo da 247,5 (col 1930 eguale a 100) nel 1970 a 392,2 nel 1975, un aumento del 58,4 per cento [18].

Le cifre calcolate da Morita a Gapen per il 1970 e il 1975 sono le ultime pubblicate, ed è stata la mancanza di dati più recenti che ha indotto a preparare il questionario esposto nella sezione II, e in cui l'ultima cifra è di \$17,17 per il 1985-1986. Se il costo di \$0,40 del 1876 è rappresentativo, e valido quello per il 1985-1986, i costi della catalogazione sono aumentati, in 110 anni, del 4.292 per cento. Tutte queste cifre compaiono nella Tabella 3.

## Statistiche delle retribuzioni

La Tabella 3 è un raffronto tra quattro insiemi di cifre. Per prima cosa, vi sono stati elencati cronologicamente ➤

**TAB. 3 - Comparazione di costi, retribuzioni e inflazione**

Anno	Indice prezzi ingrosso	Prezzo oro oncia (\$)		Costo catalogazione (\$)		Retribuzione media (\$)	
1876	87,2	20,67	,40	p.v.*	imprecisata	...	
1885	67,5	20,67	,3575	p.v.	Boston Public	...	
1896	53,8	20,67	...			607	Diplomati Pratt
1898	56,1	20,67	...			686	Diplomati Pratt
1905	69,5	20,67	,60		John Crerar	...	
1913-1914	80,7	20,67	,64	p.t.**	5 università	695	5 università
1922-1925	111,9	20,67	,776	p.v.	Illinois	1.683	ALA
1929	110,1	20,67	,675 ,675	p.v. p.v.	Grinnell Iowa State	1.901	ALA
1930	100,0	20,67	,655	p.v.	California	1.866	ALA
1936	93,5	35,00	,70	p.v.	Wesleyan	1.888	ALA
1937	99,8	35,00	,38		Iowa	2.334	ALA
1947	171,5	35,00	,71	p.v.	Washington, St. Louis	3.616	California
1948	185,7	35,00	2,26-5,90	p.t.	11 università	3.112	Academic
1949	176,5	35,00	3,34	p.v.	California	4.526	California
1950-1951	183,4	35,00	3,36	p.t.	Columbia	5.115	California
1962	212,6	35,12	2,22-8,26	p.t.	6 college California meridionale	6.857	ALA
1970	247,5	37,87	10,42	p.t.	Ohio State	12.587	Academic
1975	392,2	173,50	11,22	p.t.	Ohio State	14.207	ALA
1985	659,1	303,20	...			27.935	ALA
1986	636,1	328,80	17,17	p.v.	34 università	28.533	ALA
Tasso d'aumento	729%	1.590%	4.292%			4.700%	

\* Per volume.

\*\* Per titolo.

tutti i costi disponibili perché pubblicati. Questi riguardano perlopiù grandi biblioteche e biblioteche universitarie. Si è tentato di dare cifre per le retribuzioni (con preferenza alle retribuzioni nelle grandi biblioteche universitarie) che accompagnassero annualmente le cifre dei costi. I dati sulle retribuzioni sono rari, agli albori della professio-

ne bibliotecaria. Le prime cifre disponibili provengono dal Pratt Institute, che cominciò nel 1896 a esaminare i suoi diplomati e le loro retribuzioni, rilevando una retribuzione media di \$607 nel 1896 e di \$686 nel 1898 [19]. Oggi queste retribuzioni sembrano insolitamente basse, ma nel contesto contemporaneo erano invece decisamente alte.

Nel 1896 il paese attraversava una forte depressione. Altre retribuzioni professionali erano molto inferiori. Per esempio, il salario operaio medio era di \$427 nel 1890 e di \$540 nel 1914. Nel 1900 gli insegnanti raggiungevano solo i \$328 annuali, e nello stesso anno gli impiegati postali federali erano veramente ben pagati, a una media di \$925 [20]. La media raggiunta dai diplomati del Pratt non è probabilmente la tipica dei bibliotecari nel loro insieme, poiché quei diplomati trovano lavoro principalmente nell'area metropolitana di New York, dove storicamente le retribuzioni sono state più alte che nel resto del paese. Per esempio, i dati raccolti dall'ALA nel 1923 indicano che New York e Brooklyn pagavano ai bibliotecari scolastici stipendi più alti di Akron, Denver, Indianapolis, Louisville, Oakland o Washington [21]; i dati raccolti nel 1933 indicano che New York e Brooklyn pagavano più di Baltimora, Dallas, Houston, Indianapolis, New Orleans e Toledo [22].

I successivi dati pubblicati si riferiscono a cinque biblioteche universitarie che parteciparono all'indagine dell'ALA. Solo di due di queste è nota l'identità; le cifre per il 1913-1914 sono le seguenti:

n. 10	\$906
n. 11	\$581
n. 12 (Columbia)	\$985
n. 14	\$505
n. 15 (Yale)	\$502
media	\$695

Nel 1913-1914 la retribuzione media, dunque, era di \$695 [7]. Le retribuzioni crebbero notevolmente negli anni Venti, e così le statistiche relative; ma durante la grande depressione conobbero la prima caduta. Per esempio, il 63 per cento dei diplomati del Pratt Institute subirono tagli alle loro retribuzioni tra il 1931 e il 1934 [23]. Durante gli anni Venti e Trenta l'ALA raccolse dati sulle retribuzioni da vari prestigiosi college e varie grandi università statali, pubblicandoli su *ALA Bulletin*, di solito in tabelle a piena pagina, distinguendo le varie categorie di dipendenti: capi di dipartimenti, assistenti professionali e talvolta altri gruppi, come i catalogatori. L'ALA non dava un'unica cifra media per tutti i gruppi di bibliotecari in tutte le biblioteche. L'ho fatto io, e i risultati si leggono nella Tabella 3 per gli anni tra il 1922 e il 1937 inclusi. Quest'unica cifra media non comprende gli assistenti non professionali o i direttori di biblioteca, poiché questi non erano presenti nelle prime tabelle ALA. Le cifre sono le seguenti: per il 1925 la retribuzione media nelle biblioteche universitarie era di \$1.683 [24]; per il 1929, di \$1.901 [25]; per il 1930, di \$1.866 [26]; per il 1936, di \$1.888 [27]; e per il 1937, di \$2.334 [28].

Maurice Seay ha raccolto dati sulle retribuzioni da 63 membri dell'Association of Land-Grant Colleges and Universities e della National Association of State Universities, e pubblicato una tabella di dati retributivi in cui la media per l'anno accademico 1948 era di \$3.112 [29]. Per il 1947 e gli anni 1949-1951 sono state usate le tabelle retributive per l'University of California at Berkeley, ridotte a un'unica cifra media, come le precedenti tabelle ALA, da chi scrive. È stata scelta l'università californiana perché di suoi dati erano pubblicati e disponibili, non perché fossero tipici. La retribuzione media per il 1947 era di \$3.616 [30]; per il 1949, di \$4.526 [31]; e per il 1951 di \$5.115 [32].

Per il 1961-1962 un'indagine è stata condotta da Theodore Samore, e anche qui i dati sono stati ridotti a un'unica cifra media. La retribuzione dei bibliotecari di università era mediamente, per il 1961-1962, di \$6.857 [33]. Per il 1970, di nuovo l'ALA ha svolto un'indagine, ma stavolta non sono stati forniti dati provenienti dalle università, assumendo invece cifre dalle singole persone, e pubblicando le medie distinte per categorie. La retribuzione media dei bibliotecari di università era, nel 1970, di \$12.587 [34]. Su questi l'ALA condusse una nuova inchiesta nel 1975-1976, quando la retribuzione media risultò di \$14.207 [35]. L'Association of Research Libraries ha cominciato a pubblicare dati sulle retribuzioni negli anni Ottanta, prendendo a classificare le prime 105 biblioteche, tra i suoi membri, sul fondamento dello stipendio medio. Per l'anno 1984-1985 l'University of Houston teneva la posizione centrale, cinquantaduesima su 105, e la sua cifra era di \$24.917. L'ARL rilevava che, includendo lo stipendio dei direttori, la media saliva a \$27.935. Storicamente lo stipendio dei direttori è stato triplo, o anche più, rispetto a quello del bibliotecario professionale peggio pagato, cosicché aggiungere alle altre la cifra che li riguarda porta a innalzare sensibilmente le medie [36].

I dati più recenti sono stati raccolti dall'ALA, per il 1986 [37]. Le cifre fornite riguardano la retribuzione media di undici categorie, in cinque zone. Ho scelto undici retribuzioni medie di bibliotecari di università e ne ho ricavato una media di \$28.533. Se le cifre del 1896 e del 1986 sono rappresentative, nei novant'anni trascorsi le retribuzioni sono aumentate del 4.700 per cento.

## Calcolo dell'inflazione

Oltre alle cifre relative ai costi della catalogazione e alle retribuzioni, nella Tabella 3 figurano due colonne di numeri che consentono di misurare cronologicamente il tasso d'inflazione: l'indice generale dei prezzi all'ingrosso e il prezzo dell'oro. Per l'indice dei prezzi l'anno base è il 1930, equivalente a 100. Tutte le variazioni fanno riferimento ai prezzi di questo anno. I dati per l'indice sono presi dal 1876 fino al 1975 da *The Golden Constant* di Roy W. Jastram [18]; la cifra per il 1985 da *Statistical Abstract of the United States, 1986* [38]; e per il 1986 da *World Almanac and Book of Facts, 1987* [39].

Il prezzo dell'oro è stato fissato dal governo degli Stati Uniti, dal 1835 al 1933, a \$20,67 l'oncia e in seguito a \$35,00 [18]. Il possesso d'oro è stato illegale per i cittadini americani tra il 1934 [40] e il 1974 [41]. Al London Exchange il prezzo dell'oro cominciò a salire nel 1970 [42] e nel 1974, quando agli americani fu nuovamente consentito di possederne, raggiunse i \$141 l'oncia [43]. Toccò poi una punta di \$590 per un breve periodo del 1981, quando l'inflazione era alta [44], ma scese successivamente fino ai \$328,80 l'oncia del 1986 [45].

I dati relativi ai due parametri dell'inflazione sono, tra tutti quelli della Tabella 3, i più affidabili. L'indice generale dei prezzi all'ingrosso è cresciuto del 729 per cento tra il 1876 e il 1986, il prezzo dell'oro, nello stesso periodo, del 1590 per cento. Si può quindi concludere che il costo della catalogazione è aumentato molto più del tasso d'inflazione, ma mai tanto come le retribuzioni. ➤

**IV. CONCLUSIONE**

La prima parte mostra che le registrazioni della Library of Congress hanno aumentato del 24 per cento il numero dei caratteri (lettere e numeri), confrontando i campioni presi da *Pre-56 Imprints* e da *NUC 1982*, che contiene i libri catalogati nel 1981. La catalogazione della Library of Congress ha accresciuto la propria complessità, valutata in termini di numero di campi, numero di accessi, numero di suddivisioni delle voci di soggetto, tra un 19 per cento e un 156 per cento. Ci sono due ragioni per questo. Prima, oggi ci sono più libri da distinguere l'uno dall'altro; seconda, i materiali acquisiti dalle biblioteche diventano essi stessi più voluminosi e più complessi. La seconda indica che la gran parte delle biblioteche universitarie, 82,9 per cento, usa OCLC più di ogni altro servizio bibliografico. Molte biblioteche, il 37,7 per cento, hanno ancora come unico catalogo al pubblico il catalogo a schede. La maggioranza delle biblioteche universitarie mostra un interesse soltanto moderato per i costi della catalogazione. E la maggioranza, 69,2 per cento, non è in grado di precisarli. La cifra di \$17,17 per volume è una stima molto rudimentale, approssimativa, per il costo di catalogazione delle monografie nelle grandi biblioteche universitarie nel 1985-1986. Le grandi biblioteche universitarie, perlopiù, non hanno molto sofferto della depressione del 1981-1982. Il metodo più popolare (35 per cento) di tagliare i costi e di far lavorare gente più a buon mercato. C'è una piccola controtendenza, 13,7 per cento, verso una catalogazione "meno di AACR2", vale a dire una catalogazione semplificata, e la Library of Congress partecipa a questa controtendenza. Solo il 24 per cento delle biblioteche universitarie usa "liste bianche". Nella catalogazione l'interesse principale di queste biblioteche è per la qualità; poi viene la quantità; ultimo il costo. La terza parte mostra che negli ultimi 110 anni il tasso d'inflazione, misurato sull'indice generale dei prezzi all'ingrosso, è salito del 729 per cento; misurato sul prezzo dell'oro, del 1590 per cento. Ma il costo della catalogazione, nonostante il largo uso delle registrazioni LC, l'impiego di personale più a buon mercato e l'avvento di OCLC e altre imprese di catalogazione cooperativa, è salito approssimativamente, nello stesso periodo, del 4.292 per cento. Ma questo tasso di crescita è inferiore al tasso di aumento delle retribuzioni negli ultimi novant'anni, che è pressappoco del 4.700 per cento.

**APPENDICE A**

**Questionario sui costi della catalogazione**

1. La biblioteca usa un servizio bibliografico per la catalogazione in linea?  
Se sì, quale? OCLC — RLIN — WLN — Altri —.
2. Qual è la forma del catalogo al pubblico?  
Schede — In linea — COM (Computer Outprint Microform) — CD-ROM (Compact Disc Read Only Memory) — Altre —.
3. La biblioteca s'interessa dei costi della catalogazione? (Per favore contrassegnare una sola risposta)  
Molto.  
Moderatamente.

Poco.

4. Quali sono stati i costi di catalogazione per volume nella biblioteca principale, includendo la catalogazione derivata da LC, da OCLC, ecc. e la catalogazione di prima mano in un'unica cifra? (Per favore includere le retribuzioni del personale [tranne i benefici accessori] e le tariffe delle telecomunicazioni, ma escludere le spese generali) Monografie — Seriali —.
5. Ha la biblioteca tentato di ridurre i costi della catalogazione dopo la recessione del 1981-1982 in uno dei seguenti modi: (Per favore contrassegnare tutte le risposte valide)
  - A. Catalogazione in cooperazione con un'altra biblioteca, esclusi i centri cooperativi in linea (OCLC, ecc.).
  - B. Impiego di personale a retribuzione più bassa; eliminazione del personale professionale.
  - C. Adottando una catalogazione inferiore a livello 2 di AACR2.  
Se sì, quali campi MARC sono tralasciati (090, 650, ecc.).

È previsto il completamento successivo delle registrazioni incomplete? Sì — No —.

6. Usando un servizio bibliografico, esistono "liste bianche" di biblioteche le cui registrazioni siano accettate senza modificarle? Sì — No —.
7. Per favore, disporre in ordine d'importanza le seguenti variabili della catalogazione, con 1 = la più alta e 3 = la più bassa:  
Costi —  
Quantità: — .  
Qualità —
8. Osservazioni: — .

**APPENDICE B**

**Biblioteche che hanno risposto**

- University of Alabama
- University of Alabama in Birmingham
- American University
- University of Arizona
- University of Arkansas
- Boston University
- Bowling Green State University
- Brandeis University
- Brown University
- University of California, Davis
- University of California, Los Angeles
- University of California, San Diego
- University of California, Santa Barbara
- University of California, Santa Cruz
- California State University, Chico
- California State University, Fresno
- California State University, Long Beach
- California State University, Los Angeles
- California State University, Northridge
- California State University, Sacramento
- Catholic University of America
- University of Chicago
- City College of the City University of New York

Clemson University  
 Cleveland State University  
 University of Colorado, Boulder  
 Colorado State University  
 University of Connecticut  
 Cornell University  
 Dartmouth College  
 University of Denver  
 De Paul University  
 Duke University  
 East Carolina University  
 Eastern Kentucky University  
 Emory University  
 University of Florida, Gainesville  
 Florida International University  
 Florida State University  
 Fordham University  
 Georgetown University  
 George Washington University (dc)  
 University of Georgia  
 Georgia Institute of Technology  
 Harvard University  
 Hofstra University  
 University of Houston  
 Howard University  
 University of Illinois at Chicago  
 University of Illinois at Urbana-Champaign  
 Illinois State University  
 Indiana University-Purdue University at Indianapolis  
 University of Iowa  
 Iowa State University  
 University of Kansas  
 Kansas State University  
 Kent State University  
 University of Kentucky  
 Louisiana State University  
 Marquette University  
 Memphis State University  
 University of Miami, Coral Gables  
 Miami University, Oxford, Ohio  
 University of Missouri at Columbia  
 University of Missouri at Kansas City  
 University of Montana  
 University of New Hampshire  
 University of New Mexico  
 New Mexico State University  
 University of North Carolina at Chapel Hill  
 University of North Carolina at Greensboro  
 North Carolina State University at Raleigh  
 Northern Arizona University  
 University of Northern Colorado  
 Northern Illinois University  
 Northwestern University  
 University of Notre Dame  
 Ohio University  
 University of Oklahoma  
 Oklahoma State University  
 Old Dominion University  
 University of Oregon  
 University of Pennsylvania

Princeton University  
 Purdue University  
 University of Rhode Island  
 University of Rochester  
 Saint John's University  
 San Francisco State University  
 San Jose State University  
 University of South Carolina  
 Southern Illinois University at Edwardsville  
 Southern Methodist University  
 University of South Florida  
 State University of New York at Albany  
 State University of New York at Buffalo  
 State University of New York at Stony Brook  
 University of Tennessee at Knoxville  
 University of Texas at El Paso  
 Texas Tech University  
 University of Toledo  
 Tufts University  
 Tulane University of Louisiana  
 University of Utah  
 University of Vermont  
 Virginia Polytechnic Institute  
 University of Washington, Seattle  
 Washington State University  
 Western Michigan University  
 Western Virginia University  
 Wichita State University  
 College of William and Mary  
 University of Wisconsin-Madison  
 Wright State University  
 University of Wyoming  
 Yale University  
 Yeshiva University

### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

1. K.D. METCALF, *Attitude of the Library Administrator toward Cataloging*, "ALA Bulletin", 35 (September 1941), p. 48-51.
2. *Bibliography and Reel Index: a Guide to the Microfilm Edition of United States Decennial Census Publications, 1790-1970*, Woodbridge, Conn., Research Publications, 1975.
3. *LC Minimal-Level Cataloging Records in the OCLC Online Union Catalog*, "OCLC Technical Bulletin", vol. 174 (June 1987).
4. C.A. CUTTER, *Dr. Hagen's Letter on Cataloging*, "Library Journal", 1 (February 1877), p. 219.
5. J.L. WHITNEY, *On the Cost of Cataloging*, "Library Journal", 10 (December 1885), p. 214-216.
6. W.W. BISHOP, *Some Considerations on the Cost of Cataloging*, "Library Journal", 30 (January 1905), p. 10-14.
7. A. G.S. JOSEPHSON, *The Cataloging Test: Results and Outlook*, "ALA Bulletin", 10 (January-November 1916), p. 242-244.
8. *The ALA Cataloging Test at Yale and Columbia*, "Library Journal", 42 (February 1917), p. 110-112. ▶

9. A. PATTON, *The Cost of Cataloging*, "Library Journal", 51 (February 1926), p. 140-141.
10. B.P. McCRUM, *An Estimate of Standards for a College Library*, 2nd ed., Lexington, Va., Washington and Lee University, Journalism Laboratory Press, 1937.
11. F. REICHMANN, *Cost of Cataloging*, "Library Trends", 2 (October 1953), p. 290-317.
12. F. RIDER, *Library Cost Accounting*, "Library Quarterly", 6 (October 1936), p. 341-381.
13. J. ORNE, *We Have Cut our Cataloging Cost!*, "Library Journal", 73 (October 1948), p. 1475-1487.
14. J.M. DAWSON, *The Acquisitions and Cataloging of Research Libraries: a Study of the Possibilities for centralized Processing*, "Library Quarterly", 27 (January 1957), p. 1-22.
15. H.H. FUSSLER, *Current Research Library Issues, in Reflections on the Future of Research Libraries: Two Essays*, Clayton, Australia, Monash University, Graduate School of Librarianship, 1978.
16. C. MACQUARRIE, *Cost Survey: Cost of Ordering, Cataloging and Preparations in Southern California Libraries*, "Library Resources and Technical Services", 6 (Fall 1962), p. 337-350.
17. I.T. MORITA-D.K. GAPEN, *A Cost Analysis of the Ohio College Library Center On-line Shared Cataloging System in the Ohio State University Libraries*, "Library Resources and Technical Services", 21 (Summer 1977), p. 287-303.
18. R.W. JASTRAM, *The Golden Constant*, New York, Wiley, 1977.
19. *Salaries, Hours, and Vacations of Library Graduates*, "Library Journal", 24 (August 1899), p. 481-482.
20. G. FITE-J.E. REESE, *An Economic History of the United States*, 2nd ed., Boston, Houghton Mifflin, 1965.
21. M. KOBETICH, *School and Library Statistics*, "ALA Bulletin", 18 (March 1924), p. 59-74.
22. C.H. COMPTON, *Public Library Salaries in Cities of more than 200,000 Population, Salaries in Effect January, 1933*, "ALA Bulletin", 27 (June 1933), p. 244-247.
23. J.A. RATHBONE, *The Situation in 1937*, "Library Journal", 63 (April 1938), p. 256.
24. C.H. COMPTON, *Salary Statistics, University and College Libraries*, "ALA Bulletin", 19 (January 1925), p. 36-37.
25. E.N. MANCHESTER, *Salary Statistics, University and College Libraries*, "ALA Bulletin", 24 (March 1930), p. 85-87.
26. ALA COMMITTEE ON SALARIES, *Salary Statistics, University and College, Library Salaries in Effect, 1930*, "ALA Bulletin", 25 (February 1931), p. 74-75.
27. *College and University Library General and Salary Statistics: Salaries in Effect May 1, 1936*, "ALA Bulletin", 31 (February 1937), p. 107.
28. *Library Statistics from Institutions of Higher Education*, "ALA Bulletin", 32 (February 1938), p. 128.
29. M.F. SEAY, *Keys to College Salaries*, "Library Journal", 74 (June 1949), p. 860-861.
30. *More Libraries Report New Salary Schedules*, "Library Journal", 73 (September 1948), p. 1164.
31. *New Salary Schedules*, "Library Journal", 74 (June 1949), p. 945.
32. *Univ. California Library Salaries*, "Library Journal", 77 (February 1952), p. 185.
33. T. SAMORE, *Salaries of American Academic Librarians, 1961-62, Brouker Annual*, New York, Bowker, 1964.
34. *ALA Salary Survey: Personal Members*, "American Libraries", 2 (April 1971), p. 409-417.
35. *Salaries of Academic Librarians, 1975/76*, "College & Research Libraries News", 37 (October 1976), p. 231-234.
36. ASSOCIATION OF RESEARCH LIBRARIES, *ARL Annual Salary Survey, 1984*, Washington, DC, Association of Research Libraries, 1984.
37. *ALA Survey of Librarian Salaries, 1986*, Chicago, ALA, 1986.
38. *Statistical Abstract of the United States, 1986*, 106th ed. Washington, DC, Department of Commerce, 1985.
39. *World Almanac and Book of Facts, 1987*, New York, World Almanac, 1986.
40. E.B. FRIDERIKSON, *Gold Standard. Encyclopedia Americana*, Danbury, Conn., Grolier, 1985.
41. *2 Million Ounces of U.S. Gold to be Sold at Auction Jan. 6*, "New York Times", (December 4, 1974).
42. *Gold Hits 36 Dollars an Ounce as Advance Continues in London, Continent*, "Wall Street Journal", (August 28, 1970).
43. R. MERTZ, *Market Place: Sifting Assets Gold Stocks*, "New York Times", (January 25, 1974).
44. *Dollar is Mostly Higher; Gold Shows Slight Gains*, "New York Times", (January 1, 1981).
45. *Dollar is Stronger; Traders Rule out Any Sharp Slide*, "Wall Street Journal", (January 8, 1986).